

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

7.4.2016, 15.4. 2018

RENGHIERI / RINGHIERA (I)

IX.603

Renghieri Caterina, * ca. 1530/40, oo (a) 1556 **Malvezzi** Lucio, ~ 20.12.1528, + Test. 14.1.1591.

X.1206

Renghieri Annibale, * ca. 1490/1500, + post 5.6.1548; oo ca. 1530 Laura **Bianchetti**. Könnte evtl. identisch sein mit Laura di Alamanno Bianchetti [ved. „Un viaggio“ s.v. Bianchetti (II)], deren Mann Virgilio Ghislieri + 26.1.1523; dann hätte sie als Witwe in 2. Ehe den Renghieri geheiratet.

MdA 1514; casa nr.2491: 1548, 5 giugno. Annibale Ringhiera vende a Celidonia di Gio. Maria Bolognini una casa nella parrocchia e Strada S. Donato, per L. 5600. Rogito Matteo Zagnoni, e Alberto Budrioli. Confina Vitale De' Buoi, Achille Bianchetti, la via di Strada S. Vitale a mattina, Antonio Pontelli e Carlo Bianchetti a mezzodì.

Sein Bruder Innocenzo Ringhieri ist 1553 als *cancellarius supernumerarius* ein bekannter Schriftsteller¹.

XI.3412

Renghieri Gasparo, * ca. 1470/80, + vor 21.8.1544; oo Ginevra **Volta**. Vgl. die gleichnamige Ginevra Volta oo Vincenzo Orsi, der +1553.

1511 Senator der 31 durch die Bentivogli, 1513 Senator der 40 durch Papst Leo (X); 21.8.1544 wird Gasparo di Vergilio Bargellini Riformatore dello Stato anstelle von Gasparo Renghieri²; 7./8.1522 sein Bruder Annibale d' Innocenzio Renghieri als MdA.

XII.6824

Renghieri Innocentio, * ca. 1440/50, + 1508 dal cardinale Alidosio fu fatto decapitare con altri senatori per caus di stato inaspettatamente; oo NN de Pallavicini (nach DOLFI), die 1487 auf die Heirat von Annibale Bentivoglio ging.

Genannt im Testament des Vaters vom 4.9.1457 neben dem Bruder Lattanzio und einem weiteren Bruder (+1458) sowie einem unehelichen Bruder namens Giambattista;

¹ DBI (87) 2016, s.v. Ringhieri, Innocenzo, von Stefano Cioli.

² Pasquali Alidosi, 1614, p.13.

1506 unter den XVI Reformatoren anstelle von Tommaso Malvezzi, Senator der 40 durch Papst Julius (II).

XIII.13648

Ringhieri Gasparo, * ca. 1410, Test. 4.9.1457³, + ante 2.2.1458 an der Pest in der Nähe von Ozzano; oo Lucrezia NN.

Ausführliche Biographie von Massimo GIANANTE in DBI 87 (2016): „Figlio di Marco, nacque a Bologna verso il 1410; nulla si sa della madre. Il padre ebbe almeno altri due figli maschi, Baldassarre [MdA 1473] e Basilio [1450 commissario di Crevalcore, 1456 MdA], ricordati nel testamento di Gaspare. Dalla stessa fonte risulta anche che Ringhieri ebbe dalla moglie, Lucrezia, due figli: Lattanzio e Innocenzo. Un terzo figlio sarebbe nato pochi mesi dopo la morte di Ringhieri; da un'altra donna, di cui si ignora il nome, ebbe un figlio naturale, Giambattista, anch'egli ricordato nel testamento. L'archivio familiare offre testimonianze interessanti sulle sue attività economiche: nel dicembre del 1454, ad esempio, portò a termine un'importante operazione immobiliare, acquistando vari appezzamenti di terra nei pressi di Castel San Pietro; forse non erano stati del tutto limpidi i guadagni investiti in quell'acquisto, dato che nel testamento, dettato tre anni più tardi, una cifra non trascurabile fu destinata al pagamento dei «male ablata», frutti di probabili attività usuarie (Archivio di Stato di Bologna, *Famiglia Ringhieri*, b. 2, n. 35). La sua carriera accademica iniziò a un'età piuttosto precoce e fu ricca di soddisfazioni, anche se non priva di ostacoli, almeno nella sua prima fase. Già nel 1432 teneva ripetizioni nei giorni festivi per gli altri studenti di diritto civile e nell'agosto del 1434 fu presentato, dai maestri Nicolò Raimondi e Nicolò Lapi, all'esame per il dottorato e giudicato all'unanimità degno della promozione. L'11 ottobre dello stesso anno ricevette quindi, nella cattedrale di S. Pietro, le insegne dottorali «in utroque iure» (*Liber secretus, 1421-1450*, a cura di A. Sorbelli, 1942, p. 134). Di lì a poco, tuttavia, le sue aspirazioni a entrare nel collegio dei dottori di diritto civile, per quanto appoggiate dalle autorità politiche, subirono una cocente delusione. Il priore del collegio, Nicolò Lapi, cui quella richiesta era stata avanzata nella riunione del 3 ottobre 1437, denunciò infatti pesanti ingerenze da parte del governatore pontificio Daniele Scotti: contro le prerogative tradizionali del corpo accademico quest'ultimo aveva voluto presenziare alla riunione del collegio e di fronte alla decisione dei dottori, che giudicavano Ringhieri non adeguato a quel ruolo, aveva inveito *inurbaniter* contro di loro. I maestri mantennero salde le loro posizioni, rifiutando l'aggregazione a Ringhieri e difendendo in quell'occasione l'autonomia dello Studio. Il commento del priore del collegio è inequivocabile: «*non fecerunt aliquid quod fuisset contra constitutiones nostras, et bene. Deo gratias!*» (pp. 156 s.). La situazione si ripropose identica qualche mese più tardi. Nel gennaio 1438, Ringhieri rinnovava la sua richiesta al collegio di diritto civile, appoggiato dal governatore Scotti, dall'arcivescovo di Firenze e addirittura da papa Eugenio IV, in quel periodo presente a Bologna, che in una bolla allegata alla domanda lo dichiarava degno del titolo di dottore collegiato. Anche in questo caso l'opposizione dei maestri dello Studio fu unanime e di fronte a questo atteggiamento le stesse autorità dichiararono di non voler violare le prerogative del collegio (p. 161). Le aspirazioni di Ringhieri furono finalmente coronate dal successo nell'ottobre del 1442, quando con nove voti favorevoli

³ Archivio di Stato di Bologna, *Famiglia Ringhieri*, b. 2, n. 29: Testamento di Ringhieri, 4 settembre 1457; n. 35.

e sei contrari fu accolto come membro del collegio di diritto civile. La sua attività didattica era però iniziata già da qualche anno: il primo incarico, per la lettura serale del Digesto Nuovo, risale al 1437-38; da quell'anno il suo insegnamento proseguì ininterrotto per un ventennio, muovendosi fra le tre parti del Digesto e il Codice, fino al 1446 nelle lezioni serali e dal 1447 nel più prestigioso orario mattutino (*I Rotuli*, a cura di U. Dallari, Bologna 1888, pp. 11-45). Dopo il 1442, con l'aggregazione al collegio, iniziarono anche per Ringhieri gli impegni consueti dei dottori collegiati: commissioni di esame e cerimonie accademiche. Dal 1444 all'anno di morte sono circa una trentina i candidati che Ringhieri presentò felicemente all'esame di dottorato e fra i suoi allievi alcuni ebbero a loro volta brillanti carriere scientifiche e didattiche, fra tutti Alessandro Tartagni, presentato all'esame nel 1445 e da tutta la commissione «*mirabiliter commendatus et approbatissimus, nemine discrepante*» (*Liber secretus, 1421-1450*, p. 227). Oltre agli incarichi didattici, il ruolo di dottore collegiato prevedeva numerosi impegni, cui Ringhieri non si sottrasse: nel maggio-giugno del 1448, e una seconda volta due anni più tardi, ricoprì l'incarico di priore del collegio; nell'aprile del 1451 costituì, con altri due dottori collegiati, una commissione incaricata di esaminare il problema della struttura dei documenti notarili, il cui formulario andava adattato alle nuove esigenze, ed emise in proposito un argomentato *consilium*. Nel luglio del 1457, infine, a pochi mesi dalla morte, ricoprendo l'incarico di tesoriere della Camera di Bologna curava il pagamento per le missioni diplomatiche dei suoi colleghi dottori (*Liber secretus, 1451-1500*, a cura di C. Piana, Milano 1984, p. 40). Numerosi incarichi di rilievo Ringhieri svolse anche, in quegli anni, nella vita politica cittadina, muovendosi con una certa abilità fra i contrapposti poteri dei legati pontifici e della famiglia Bentivoglio. Già nel 1435, ad esempio, fu eletto fra gli Anziani, per il quartiere di Porta Piera, a giudizio del Ghirardacci grazie all'appoggio del podestà Baldassarre da Offida, «uomo scellerato ed iniquo» e stretto collaboratore del legato Daniele Scotti (Ghirardacci, p. 43). Al ruolo di Anziano fu chiamato ancora dieci anni dopo, nell'agosto del 1445, mentre l'anno successivo la sua carriera politica registrò il successo più rilevante, con l'elezione fra i Sedici Riformatori, presieduti da Sante Bentivoglio. Negli anni Quaranta fu anche protagonista di alcune importanti missioni diplomatiche per conto dei Bentivoglio. Nell'aprile 1441, con una delegazione di cui facevano parte anche Carlo Ghisillieri e Nicolò Sanuti, Ringhieri si recò a Milano, per prelevare e accompagnare a Bologna Donnina Visconti, figlia di Lancillotto e promessa sposa di Annibale Bentivoglio. Nel gennaio 1445 e di nuovo nel giugno 1446, sempre con il Ghisillieri, fu inviato in ambasciata a Venezia, dove chiese ed ottenne aiuti militari ed informazioni circa l'imminente scoppio della guerra con Milano. Le missioni successive lo portarono invece ripetutamente a Roma: nell'aprile 1447, con Nicolò Sanuti, Melchiorre Malvezzi e Ludovico Bentivoglio, il Ringhieri si recò a rendere omaggio al nuovo pontefice Nicolò V, che accolse amabilmente gli ambasciatori bolognesi, manifestando però la sua intenzione di ottenere il pieno dominio sulla città. Informato di ciò, il Senato incaricò la delegazione di trattarsi ulteriormente a Roma per trattare la delicata questione con la diplomazia pontificia. Rientrato a Bologna nel mese di luglio, per riferire dei progetti papali, Ringhieri tornò nuovamente a Roma nell'agosto successivo e fu dunque fra i protagonisti della trattativa coronata, il 24 agosto 1447, dalle disposizioni note come "Capitoli di Nicolò V", che definirono per tutta l'età moderna le condizioni dei rapporti fra la città e la sovranità pontificia (C. Ghirardacci, *Historia di Bologna*, a cura di A. Sorbelli,

Bologna 1933, p. 122). A Roma Ringhieri tornò altre quattro volte, in missione diplomatica, fra il 1450 e il 1456. Morì di peste, nella sua tenuta nei pressi di Ozzano, dove si era ritirato per sfuggire al contagio, certamente prima del 2 febbraio 1458, quando il Collegio di diritto civile si riunì presentando un posto vacante a seguito della sua morte (*Liber secretus, 1451-1500*, p. 53)⁴.

XIV.27296

Ringhieri Marco „di Giacomo“⁴, * ca. 1380.

XV.

Renghieri „Giacomo di Bartolomeo di Francesco, alcuni dicono di Giacomo“ (*Jacobus de Arengheria*).

1379 *pro parte Jacobi, Petri, Nicholai et Johannis fratrum et filiorum condam ser Bertholomei de Arengheria ...*⁵; 1387 nel consiglio di 400; 1389 GdG, 1390 eletto sopra le fortezze, 1391 als *Jacobus de Arengheria generalis depositarius pecunie et averis*⁶; 1393 MdA. 1385 ist laut Liber Signatus *Jacobus et fratres filii qd. Bertolomei de Johannes de Arengheria merzarii* Inhaber einer Verkaufsbude im Rathauskomplex⁷.

XVI.

Renghieri „Bartolomeo di Francesco“ (*Bertholomeus de Arengheria*), + ante 1379.

Merzarius (Kleinkrämer); 1366 MdA per la prima volta; 1376 nel consiglio de' 400⁸, richtig im Rat der 500 für das Stadtviertel Porta Steria⁹.

XVII.

Renghieri Francesco (oder Giacomo).

Früheste Erwähnung ist Cornelio Renghieri 1279¹⁰, bzw. am 4.8.1278, als er anlässlich des Friedens zwischen Geremei und Lambertazzi die päpstlichen Briefe vorliest.

⁴ Gesichert nach Fantuzzi, Not.scrit. VII, p 192 gegen die Zweifel von Alidosi und Dolfi.

⁵ *Johannes de Arengheria merzarius* wurde Januar 1398 mit anderen konfiniert (Griffoni, Memoriale historicum, ed. Muratori RIS, Spalte 205.).

⁶ Riformagioni e Provvigione del Comune di Bologna, p.259.

⁷ Colin Arnaud, 2018, pp.330, 331.

⁸ Dolfi, p.645.

⁹ Ghirardacci II, p.355.

¹⁰ Ebd., p.248. Frühere Erwähnungen (1271, 1163) sind nicht glaubwürdig und bedürfen der Überprüfung (Ebd., p.219, 85).

RENGHIERI / RINGHIERA (II)

XIII.15362

Renghieri Francesca „dl Giacomo di Basilio“, oo 30.6.1460 Paolo **Lupari**

XIV.

Renghieri Giacomo

d.i. evtl. jener Giacomo, der 1440 im Rat der 120 erscheint und 1460 MdA¹¹.

XV.

Renghieri „Basilio di Giacomo di Bartolomeo“, * ca. 1380, + post 1416; oo Francischa **NN**. (*D. Francisscha uxor Baxigli de Arengheria presentavit unum sachum a turlis, divixati viridis et pannj rubej*)¹².

1411 MDA, 4.8.1413 carcerato per sospetti di trattati politici – nach GRIFFONI am 5.8.1413 als *Basiglius de Arengheria merzarius*; 1418 delli 10 di Balia e Conservatore dello Stato di Liberta (*Basilius de Arengheria* unter den *defernsores libertatis*¹³), 1420 degli XVI Reformatori¹⁴. Die Wahl unter die 10 erfolgte am 10.3.1418 als „Basilio della Renghiera“¹⁵, 1413 wegen Verschwörung gegen den Legaten zugunsten der Malatesta sollte er gefangen werden, entkam aber durch Flucht¹⁶, 1416 unter den fuorusciti, die in ihre Heimat zurückgerufen wurden (*Basilio Renghieri*)¹⁷

XVI.

Renghieri „Giacomo di Bartolomeo di Francesco, alcuni dicono di Giacomo“ (*Jacobus de Arengheria*) – ved. Renghieri (I)

¹¹ Dolfi, p.647.

¹² Lo statuto suntuuario bolognese del 1401 e il registro delle veste bollate, in: AMR ser.3, vol.VII (1888/89)

¹³ RIS, vol.23/2 ed. Muratori / Carducci, 1912, p.74.

¹⁴ Dolfi, p.646.

¹⁵ Ghirardacci II, p.621.

¹⁶ Ghirardacci II, p.595.

¹⁷ Ghirardacci II, p.609.